



22 gennaio 2004
Roma

ANDIGEL, ANCI, UPI e LEGAUTONOMIE: “uno scambio di idee fra gli addetti ai lavori in vista del rinnovo contrattuale per la dirigenza delle autonomie locali”

All'insegna di un “libero scambio di idee” sul Contratto Nazionale per la Dirigenza degli Enti Locali, si è svolto a Roma il 22 gennaio scorso, presso la sede della Provincia, un incontro organizzato da ANDIGEL insieme ad ANCI, UPI e LEGAUTONOMIE.

L'incontro ha ottenuto lo scopo che l'Associazione dei Direttori Generali si prefiggeva di raggiungere, vale a dire mettere attorno al simbolico tavolo un ragguardevole numero di “city manager” (circa cinquanta, provenienti da tutta Italia) dando vita ad un dibattito altamente qualificato. Non avrebbe in effetti potuto avere esito negativo un incontro tra i principali protagonisti del processo in corso che dovrebbe condurre in breve alla firma del CCNL dei dirigenti locali. Si sono, infatti, succeduti in apertura gli interventi di: Mario Caldarini (ANCI e Comitato di Settore), Roberto Gonfalonieri (CONFEDIR), Velio Alia (CISL FPS), Silvano Franzoni (FP CGIL), Sauro Brecciaroli (FPL UIL), Gianfranco Rucco (ARAN) e Roberto Melli (DIREL). Si è poi aperto il dibattito che ha visto la partecipazione di numerosi Direttori Generali.

Per tutti l'appuntamento del rinnovo contrattuale della dirigenza è occasione da non perdere per proseguire sulla strada del rinnovamento culturale che ha investito negli ultimi anni la P.A. ed in particolare il mondo delle autonomie locali. La Dirigenza, infatti, è di questo processo elemento nodale e strategico ed è esigenza prioritaria pertanto quella di disporre di uno strumento contrattuale che si discosti sempre più dai tradizionali modelli propri del Pubblico impiego. Non a caso l'attenzione di tutti gli intervenuti si è concentrata su quei “nodi” la cui soluzione sarà sintomatica del contenuto più o meno innovativo del Contratto. Anzitutto la retribuzione variabile: è opportuno accorparla in un'unica voce, come si sono chiesti Gianfranco Rucco e il D.G. del Comune di Torino, Cesare Vaciago, o, al contrario, occorre differenziare maggiormente l'attuale suddivisione in retribuzione di posizione e retribuzione di risultato per dare maggior peso, nella pesatura delle diverse posizioni, alla valutazione degli elementi soggettivi, relativi cioè alla professionalità ed alla capacità espressa dal singolo dirigente chiamato a ricoprirli? Nell'ambito di questa problematica si è affrontato il tema delle garanzie per quei dirigenti che si vedono collocati in una posizione di minore peso rispetto a quella precedentemente ricoperta: tutti d'accordo che la collocazione “inferiore” se non è conseguenza di un processo riorganizzativo debba essere motivata dalla valutazione negativa dei risultati ottenuti dal Dirigente nei periodi pregressi. Ne consegue pertanto che non possano più sussistere situazioni in cui gli Enti operino senza specifiche metodologie di valutazione delle prestazioni, in mancanza delle quali, appunto, il Dirigente, non valutato secondo criteri condivisi, può far valere il proprio diritto a permanere in una posizione meglio remunerata.

Maggiore invece la diversità di opinioni sulla validità temporale della clausola di garanzia che prescinde dalla motivazione alla base della mutata collocazione del Dirigente e che Mario Caldarini, in apertura, ha proposto di far coincidere con la durata dell'incarico o, quanto meno, con la durata del mandato amministrativo. Importante, a margine di questo punto, la sottolineatura dell'importanza di ricomprendere tra i criteri di valutazione delle prestazioni anche la valorizzazione del rapporto di fiducia tra i singoli dirigenti e l'organo politico. Del resto anche il tema della licenziabilità dei dirigenti, che lo stesso Caldarini ha introdotto comunicandone la presenza all'interno della bozza di direttiva che sta predisponendo il Comitato di Settore, è strettamente connesso alla certezza della valutazione e di conseguenza alla sostenibilità della motivazione addotta. Affrontando questo tema molti interventi hanno concordato sulla necessità, da un lato di non confondere la licenziabilità del dirigente con l'adesione alla logica dello spoil system e, dall'altro, di uscire da una situazione in cui si corre il concreto rischio di

offrire maggiori garanzie di permanenza nel posto di lavoro al dirigente con contratto a tempo indeterminato rispetto all'insieme dei restanti dipendenti. Da qui l'opportunità, per alcuni degli intervenuti, di cominciare a porsi il problema di un codice di disciplina e delle relative sanzioni anche per i Dirigenti. Alcuni spunti, ha sostenuto Brecciaroli della UIL, potrebbero essere mutuati dal codice di disciplina del comparto ma in ogni caso, se in virtù della specificità del suo ruolo e della sua funzione (Gianfranco Rucco ha sottolineato come siano lontani i tempi in cui si pensava alla dirigenza come ad una evoluzione della carriera direttiva) si sceglierà la strada di continuare a non prevedere sanzioni disciplinari per il Dirigente, non si potrà prescindere dal renderne maggiormente attuabile il licenziamento per inadeguatezza. Non è stata contestata da nessuno, in ogni caso, la presa d'atto che l'attuale regime della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, presente nel vigente CCNL, sia strumento del tutto inadeguato a dare risposta al problema di cui sopra ed abbia per lo più, ad oggi, soltanto favorito pensionamenti anticipati a fronte di necessità di sfoltimento generalizzato e per nulla selettivo dei ranghi dirigenziali.

L'incontro si è concluso con un generale auspicio, che da parte sindacale aveva talora assunto i toni di un vero e proprio ultimatum alla parte pubblica, a pervenire ad una rapida conclusione delle trattative a fronte dell'ormai non più sostenibile ritardo. In ogni caso non sarebbe né auspicabile né tollerabile posporre il raggiungimento dell'accordo contrattuale per la Dirigenze Locale a quello per la Dirigenza dello Stato. In sede di conclusione il Direttore Generale della Provincia di Bologna, Giancarlo De Maria, che presiedeva il convegno in sostituzione del Presidente dell'ANDIGEL, Leonardo Lo Tufo, ha sottolineato i molti punti di convergenza emersi nella discussione e soprattutto il dato, assai positivo per sperare in una rapida conclusione dell'accordo, della totale mancanza di pregiudiziali reciproche sui punti più qualificanti. A nome dell'Associazione, De Maria ha inoltre rinnovato l'impegno a mettere costantemente a disposizione delle parti il qualificato contributo di idee che può essere fornito dai Direttori Generali, categoria che nasce dall'innovazione della Pubblica Amministrazione e che, al coerente avanzare del processo di riforma della stessa, di cui il CCNL della Dirigenza Locale è tappa fondamentale, vede strettamente legato il proprio ruolo, la propria funzione e la stessa propria necessità.

A cura di Giancarlo De Maria